

FESTIVAL DELLA SCIENZA

«Inchiesta su Giordano Bruno»

Corrado Augias diventa attore: «Racconto la sua storia da cronista»

Corrado Augias diventa attore. Venerdì prossimo (ore 21) sale sul palcoscenico del teatro Modena per raccontare la storia di Giordano Bruno, in una serata intitolata "Le fiamme della ragione". L'appuntamento fa parte del Festival della Scienza, la kermesse in corso in tutta la città e non solo, fino al 6 novembre. Il giornalista romano porta in televisione tutti i giorni, su Raitre, le "Storie", con cui compone un "Diario italiano". Con il suo stile pacato affronta i temi più centrali e scottanti, dal rapporto tra politica e magistratura, all'inquinamento, fino a comporre, nella trasmissione "Enigma", i ritratti di grandi del passato e del presente, da Gesù a Marilyn. Il suo ultimo libro si intitola "Leggere", il suo primo spettacolo quello di venerdì prossimo.

Perché ha scelto Giordano Bruno?

«A Bruno ho dedicato un capitolo del mio libro "I segreti di Roma" e credo che la sua storia meriti di essere diffusa al più possibile».

Quali sono le principali ragioni?

«È giusto parlarne per tanti motivi. In primo luogo bisogna ricordare la storia di Bruno per l'atrocità del fatto in sé. Era prete e venne espulso dalla Chiesa cattolica perché sosteneva l'infinità dell'universo e contestava l'idea che la Terra ne fosse al centro. Per questo il 17 febbraio 1600 fu bruciato vivo in Campo de' Fiori, a Roma».

Quali altri dati sono da mettere in evidenza?

«La storia di Bruno mette a nudo la contraddizione terribile tra chi pensa di possedere una verità indiscutibile e non negoziabile, come si dice ora, e chi invece con la scienza cerca continuamente nuove verità. Lo scienziato, così come l'uomo ragionevole, sa che è sempre possibile aggiornare le convinzioni di cui è in possesso. In quel caso ci fu uno scontro tra Bruno e le gerarchie radicali del potere».

Quali aspetti metterà in evidenza?

«Il caso è interessante in sé per le circostanze e lo sfondo storico in cui si svolse. L'Europa era scossa in maniera drammatica dalle riforme di Lutero e Calvino, posizioni a cui la Chiesa di Roma reagì con grande durezza. La cristianità era spaccata. Ma vale la pena di riflettere anche sul modo in cui venne condotto il processo a Giordano Bruno. La sua condanna arrivò dopo otto anni di prigione, a capo della quale venne emessa la sentenza di morte. Il contesto in cui Bruno visse e morì non è marginale».

Venne anche in Liguria.

«Abbandonato l'abito domenicano fuggì in Liguria, raggiungendo Genova nell'aprile del 1576. Di quel soggiorno, scrisse che nelle chiese di Santa Maria di Castello si adorava come reliquia e si facesse baciare ai fedeli la coda dell'asina che portò Cristo a Gerusalemme. Poi si trasferì a Noli, allora Repubblica indipendente, dove per quattro o cinque mesi insegnò grammatica ai bambini e cosmografia agli adulti. Sotto il portico del palazzo comunale di Noli, c'è una lapide che ricorda la sua presenza».

Oggi gli scienziati non vengono bruciati, ma neppure si può dire che la ricerca venga sostenuta.

«Dipende dalla ricchezza o della povertà dei vari istituti e quindi dalla possibilità di

adeguare le strutture per portare avanti le ricerche in modo adeguato ed efficiente. Nel nostro paese i fondi per la ricerca sono irrisori».

Recita?

«Racconto i fatti, faccio il mio mestiere di cronista, perché ritengo questo caso esemplare. Il regista Ruggero Cara intorno a questo mio racconto ha costruito un scenografia, fatta essenzialmente di immagini. Le ho viste l'altra sera e trovo che siano molto suggestive».

Qual è il messaggio principale che vuole trasmettere?

«Lo affido alle parole di Gustavo Zagrebelsky, l'ex presidente della Corte Costituzionale, insigne giurista italiano. Proietta due suoi interventi in cui pronuncia un inno al relativismo, cioè la coesistenza di opinioni diverse, senza che nessuna prevalga e nuocia all'uomo. Questo è il fondamento della democrazia. Quando siamo di fronte a un tentativo di eliminare con imperio le opinioni contrastanti alla prevalente, allora ci avviciniamo a un regime da respingere. In Italia sappiamo dove tutto questo può portare. Bisogna prestare molta attenzione ai dettagli e la storia ci può insegnare come».

ELIANA QUATTRINI



«La storia di Bruno mette a nudo la contraddizione tra chi pensa di possedere una verità indiscutibile e chi invece con la scienza cerca continuamente nuove verità»



Corrado Augias, il giornalista diventa "attore" al Festival della scienza

«Bisogna ricordare la storia di Bruno per l'atrocità del fatto in sé. Era prete, fu espulso dalla Chiesa perché sosteneva l'infinità dell'universo e contestava che la Terra ne fosse al centro»

Riferimenti



■ **GIORDANO BRUNO** (Nola, 1548 - Roma, 17 febbraio 1600) filosofo, scrittore, espulso dalla Chiesa cattolica e condannato al rogo per eresia.



■ **GUSTAVO ZAGREBELSKY** (classe 1943) è un giurista italiano. Già giudice costituzionale. È docente nella facoltà di Giurisprudenza di Torino

